

ECONOMIA

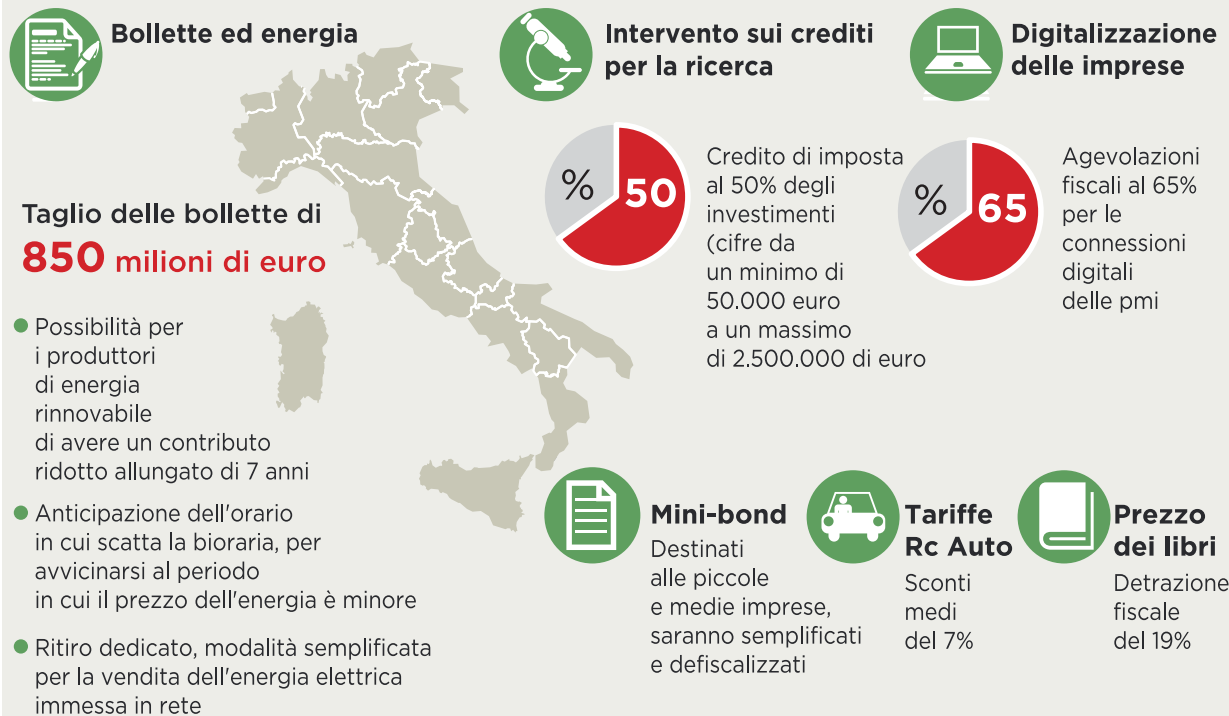
«Destinazione Italia» al via Sconti su bollette e Rc auto

● **Misure per attrarre investimenti** ● **Tempi e norme certi su fisco e giustizia civile**

B. DI G.
ROMA

«C'è una forte riduzione del costo delle bollette energetiche che è uno dei danni peggiori alla competitività delle nostre imprese». Enrico Letta presenta così il doppio intervento varato ieri dal consiglio dei ministri. Un decreto e un disegno di legge per favorire gli investimenti nel nostro paese, e ridurre il costo della vita per le famiglie. «Il risparmio per le imprese (sulla bolletta elettrica, ndr) ed i consumatori è stimato in circa 450 milioni di euro - si legge nel comunicato di palazzo Chigi - e si sostanzia in 3 interventi principali: l'introduzione di un sistema incentivante alternativo offerto ai produttori di energia elettrica rinnovabile, sia eolica che fotovoltaica, in grado di diluire nel tempo gli oneri su una componente della bolletta». L'intervento sull'energia (che riguarda anche il risparmio energetico) porta a una riduzione di costi che arriva a 850 milioni di euro. La misura sull'Rc auto è destinata soprattutto ai consumatori. Di fatto si predispongono una serie di obblighi per le compagnie, che abatteranno i costi e quindi anche i premi assicurativi. Gli sconti saranno assicurati a fronte dell'installazione della scatola nera (-7% sul premio). Il risarcimento in forma specifica dà diritto alla riduzione del premio in misura almeno pari al 5 per cento. Lo sconto sarà di almeno il 7% se si accetterà la clausola che affida le prestazioni medico-sanitarie a professionisti retribuiti direttamente dalle imprese. Il pacchetto di norme prevede anche diversi obblighi di informazione e trasparenza, e sanzioni pecuniarie per quelle compagnie che non applicheranno le nuove regole.

Gli interventi varati ieri hanno l'obiettivo di realizzare il piano «Destinazione Italia». Si tratta del primo risultato della task force avviata prima dell'estate con il compito di individuare gli ostacoli allo sblocco di nuovi investimenti, italiani e stranieri. «Abbiamo incontrato investitori, associazioni e diverse categorie - spiega Fabrizio Paga-

IL PIANO "DESTINAZIONE ITALIA"

ni, consigliere per gli affari economici e internazionali che ha guidato il gruppo di lavoro - È emersa una richiesta fondamentale, cioè avere certezze su tempi, fisco, procedure burocratiche. Con questi provvedimenti vogliamo rispondere a questa esigenza. Tra decreto e disegno di legge assolviamo a tre quarti delle misure annunciate nel piano Destinazione Italia». Per questo tra le disposizioni più importanti compare quella che riguarda gli accordi con l'Agenzia delle entrate. «Si amplia l'ambito di applicazione dell'istituto del rulling di standard internazionale - si legge nel comunicato - con accordi per 5 anni tra fisco e imprese presso l'Agenzia delle Entrate, che costituirà un Desk dedicato agli investitori esteri».

L'altro punto dolente del sistema paese riguarda le lungaggini della giustizia civile. Per questa ragione è stato creato il tribunale delle imprese, che oggi amplia le sue competenze e si dota di fori specializzati in nove grandi città italiane.

LE PICCOLE IMPRESE

Un altro capitolo rilevante riguarda il finanziamento delle piccole e medie im-

prese, oggi soffocate dal cosiddetto *credit crunch*. Per questo si è pensato di incentivare l'utilizzo di nuovi meccanismi, come i mini-bond. Ma l'intervento per le imprese ha molti altri tasselli. «Per contrastare le crisi industriali, e favorire lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e delle piccole imprese, soprattutto ad opera di giovani e donne - scrive ancora Palazzo Chigi - si semplificano e razionalizzano le attuali agevolazioni della Legge 185, concentrandole nella forma del mutuo agevolato a tasso zero ed eliminando la parte di contributo a fondo perduto, consentendo di attivare 300 milioni di nuovi investimenti con 3000 nuovi occupati». Per rafforzare il finanziamento delle piccole e medie imprese, si prevede uno sgravio fiscale sulle operazioni di credito a medio e lungo termine, attraverso un'imposta sostitutiva in misura più bassa delle altre. È prevista, inoltre, l'eliminazione della ritenuta del 20 per cento sugli interessi e sui proventi di obbligazioni e, per favorire l'accesso al credito, la costituzione di un privilegio fiscale sui beni mobili destinati all'esercizio dell'impresa a favore di società finanziarie diverse dalle banche.

Sindacati in piazza: «Vogliamo la svolta»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo lo sciopero unitario di novembre, i sindacati tornano oggi in piazza contro la legge di Stabilità, con una serie di manifestazioni articolate a livello territoriale e un presidio a piazza Montecitorio a Roma a cui parteciperanno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

La ragione alla base della nuova mobilitazione unitaria è sempre la stessa: al Paese serve «difendere e ridare futuro al lavoro», ma l'attuale legge di Stabilità in discussione in parlamento è considerata inadeguata, se non addirittura dannosa, dalle organizzazioni confederali.

E a modificare questo giudizio

non basta l'approvazione del piano Destinazione Italia varato ieri dal Consiglio dei ministri, rispetto al quale il giudizio della Cgil risulta poco lusinghiero, se non sfavorevole. Certo, «contiene misure che possono aiutare, ma sicuramente non sufficienti per fronteggiare la crisi. È come voler curare l'infarto con l'aspirina» taglia corto il segretario confederale Fabrizio Solari. Sottolineando come «in questi ultimi anni il 10% del Paese che detiene il 50% della ricchezza non ha risentito della crisi, anzi in alcuni casi ne ha addirittura tratto vantaggio», mentre «gli effetti si sono scatenati sul restante 90%, fatto di giovani che non trovano lavoro, di lavoratori e pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese, di persone che si ritrovano disoccupate o in cassa integrazione, di imprese in difficoltà». Per

Minacce e seduzioni, le lobby in azione sulla Stabilità

Chi frequenta il Palazzo i lobbisti li conosce bene: di solito studiano anche il comma più nascosto, la virgola, la congiunzione. Perché basta un segno per cambiare tutto. Non mollano mai le loro postazioni dietro le porte delle commissioni parlamentari, sui divanetti del Transatlantico, o abbarbicati attorno ai caloriferi in mezzo a castelle di emendamenti. In alcuni anni erano talmente tanti, che i presidenti di commissione hanno impartito regolamenti sulla loro collocazione. Stavolta invece sembrano impalpabili. Eppure ci sono eccome. Basta parlare con qualche deputato per scoprire che i telefonini sono bollenti.

Sono essenzialmente tre le questioni che creano molta agitazione. La prima riguarda tutti i cittadini, ma tocca interessi molto consistenti in aree particolari. Si tratta della proposta di sospendere l'assegno pensionistico a quei pensionati che accettano di lavorare. In altre parole, si colpisce il cumulo tra pensione e lavoro, che è molto più diffuso di quanto si pensi. Tra le categorie più colpite ci

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla Tobin tax si è scatenato il panico del mondo finanziario. Gli industriali puntano a stoppare la Web tax ma non sono compatti

sono i medici, che spesso proseguono l'attività in strutture private. E si stanno facendo sentire. Ma è dall'interno dello stesso Palazzo che arriva, in modo felpato, la frenata più secca: sono gli alti funzionari, i direttori generali, i capi di gabinetto, che temono un taglio da decine di migliaia di euro dei loro emolumenti. «In commissione è intervenuto Giuliano Cazzola, che stimo nonostante sia di un altro partito - dichiara Antonio Castricone (Pd), estensore della proposta che pone il limite di 6 volte il minimo pensionistico per eliminare il cumulo - Sostiene che la proposta frenerebbe le offerte di lavoro. In realtà è il contrario: con questa norma aumentano le opportunità per i più giovani. Per chi è in pensionamento resta intatto il diritto alla pensione, ci mancherebbe». Finora le proposte depositate sono tre. Oltre a quella di Castricone, ci sono due emendamenti (uno di Roberto Speranza, capogruppo Pd e un altro di Scelta civica), che pongono però il limite per far scattare il divieto di cumulo oltre i 100mila euro annui di pensione. «Così non si col-

pisce proprio nessuno», aggiunge Castricone, che spera in una riformulazione che inglobi una mediazione delle tre proposte.

PAURA DI PAGARE

A diffondere il panico nel mondo finanziario è stata la proposta sulla Tobin tax. Le banche avevano sperato che il capitolo si fosse definitivamente chiuso al senato, dove il governo aveva espresso parere negativo. Ma alla Camera la proposta è cambiata. Sono stati esclusi dal prelievo i titoli pubblici (neutralizzando così l'opposizione dell'economia), ma sono stati inclusi tutti gli altri con un'aliquota comunque leggera. A farsi sentire subito è stata l'Assosim, l'Associazione italiana degli intermediari mobiliari, che rappresenta gli operatori finanziari nei confronti dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche. La preoccupazione è alle stelle, soprattutto perché stavolta banche e intermediari non sono riusciti a trovare un interlocutore che fermasse l'operazione. L'emendamento sulla Tobin è firmato

da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, maggioranza e opposizione. Difficile che non venga approvato. Per questo si sta puntando ad annacquarelo, chiedendo al governo di infilare magari qualche paletto temporale (del tipo: a partire dal 2017). Ma dalla nuova Tobin potrebbe arrivare oltre un miliardo di euro, da destinare al taglio del cuneo fiscale. Difficile che i deputati ci rinuncino.

Così come è difficile fermare la cosiddetta *web tax*. Le imprese informatiche sono spaccate: le italiane spingono per introdurla, le multinazionali naturalmente frenano. La divisione investe in pieno Confindustria, che ha provato a rendere un po' difficoltoso l'iter della nuova norma. L'altro ieri in commissione è intervenuto Giampaolo Galli (Pd) evocando irregolarità rispetto alle norme Ue e anche a quelle della *World trade organization*. Per ora si è deciso di accantonarla (mentre scriviamo però la proposta potrebbe arrivare al voto). Gli ispettori della proposta insistono: tutto regolare anche per l'Ue. Tra poche ore si saprà chi avrà vinto il braccio di ferro.

